

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
RELATIVI A PROVVIDENZE PER LE
ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI

VENERDÌ 9 APRILE 1954

(4^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PALLASTRELLI

INDICE

Disegni di legge:

«Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza» **(137)** (D'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri); «Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia» **(230)** (D'iniziativa dei senatori Fantuzzi e Ristori); «Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia» **(235)** (D'iniziativa dei senatori Cemmi e Buizza); «Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige» **(253)** (D'iniziativa dei senatori Picchele e Benedetti); «Provvidenze a favore delle zone danneggiate dalle alluvioni del mese di ottobre del 1953 nelle provincie siciliane» **(291)** (D'iniziativa dei senatori Magrì ed altri); «Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como» **(376-**

Urgenza) (D'iniziativa del senatore Terragni); «Provvidenze per i danni causati dalle alluvioni nella provincia di Verona» **(389)** (D'iniziativa dei senatori De Bosio e Trabucchi); «Concessione di indennizzo ai danneggiati dal nubifragio del 18 luglio 1953 nei comuni di Castano Primo, Turbigo, Nosate e Magnago in provincia di Milano» **(397)** (D'iniziativa del senatore Marzola) **(Seguito della discussione)**;

«Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle nevicate dell'inverno 1953-54 nella provincia di Chieti» **(461)** (D'iniziativa del senatore De Luca Angelo) **(Discussione)**:

PRESIDENTE	Pag. 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52
ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro	43, 45, 48, 49, 52
BOLOGNESI	40, 41
BOSIA	42, 52
BUIZZA, relatore	42, 44, 45, 46, 50
CANEVARI	51
CARBONI	47
CEMMI	40, 44, 45, 46, 47
COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	41, 42, 43, 45, 47, 50
GAVINA	43, 45, 49, 50, 51
MOLÈ	50, 51
NEGRI	51
PUCCI	41
TERRAGNI	41, 50
VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste	45, 46, 47, 51

Per un provvedimento a favore dei comuni di Osini e Gairo:

PRESIDENTE	38, 39
ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro	38
AZARA	38, 39
BUIZZA, relatore	38

La seduta è aperta alle ore 9,15.

Sono presenti i senatori: Barbareschi, Bo, Bolognesi, Bosia, Buizza, Calauti, Canevari, Cemmi, De Giovine, Gavina, Molè, Negri, Negro, Pallastrelli, Porcellini, Pucci, Terragni e Zane.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Bruna è sostituito dal senatore Carboni.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Azara, Benedetti e Piechele.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Arcaini, per i lavori pubblici Colombo e per l'agricoltura e foreste Vetrone.

CEMMI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per un provvedimento a favore dei comuni di Osini e Gairo.

AZARA. Sono intervenuto a questa seduta, pur non essendo membro della Commissione, per segnalare la situazione particolarissima che si è creata in Sardegna per i due piccoli comuni di Osini e Gairo dove, per effetto di un'alluvione, pare vi sia il pericolo gravissimo, anche a causa delle nuove piogge, di qualche crollo che potrebbe recar danno alle persone e quindi turbamento dell'ordine pubblico.

Vorrei pregare i colleghi, data l'urgenza e la gravità della situazione, di esaminare con la maggiore benevolenza la possibilità di venire incontro alle necessità di questi comuni, superando la questione della competenza o meno di questa Commissione a decidere sull'argomento; se ciò non fosse possibile, prego di segnalare ad altra Commissione la situazione che, ripeto, è veramente disastrosa.

Desidero inoltre far presente alla Commissione un'altra questione, che è di carattere generale. La situazione in Sardegna è quella che voi conoscete: questa situazione non si sana solo con un provvedimento che sarebbe di mia competenza arretrata, cioè di competenza giudiziaria, o di competenza di ordine

pubblico; ma con un provvedimento di carattere sociale, il quale offra anche la possibilità di una bonifica della terra. La Sardegna può dar ricetto a due milioni di persone, ma bisogna metter la terra in condizioni tali che gli uomini possano viverci. Provvedete voi, secondo la vostra coscienza.

PRESIDENTE. L'argomento prospettato alla Commissione dal senatore Azara è di grande importanza e tutti siamo convinti della necessità di provvedere in merito. Credo, però, che non sia facile superare la questione della competenza di questa Commissione a decidere sulla questione prospettata.

Mi duole che non sia presente in questo momento il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, perchè avrebbe potuto dirci — dal momento che esiste un fondo per provvidenze e aiuti immediati — se in un caso grave e urgente come quello segnalato dal senatore Azara sia possibile provvedere subito. Indubbiamente se il Tesoro aumentasse da 10, a 12 o a 13 i miliardi stanziati, si potrebbe andare più facilmente incontro alle necessità prospettate dal senatore Azara, il quale, ad ogni modo, ha fatto bene ad esporre la situazione venutasi a creare in Sardegna perchè i rappresentanti del Governo possano trovare il modo di venire incontro a queste esigenze.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo a quanto a detto il Presidente circa la competenza; questa Commissione si è già pronunciata in ordine alla determinazione dei suoi compiti, per cui ritengo che la questione proposta con validi argomenti dal senatore Azara non sia accoglibile.

BUIZZA, *relatore*. Desidero precisare che la competenza della nostra Commissione rientra nei limiti dei disegni di legge che le sono stati deferiti per l'esame e l'approvazione i quali si riferiscono alle alluvioni verificatesi nel 1953. Si tratta di 9 disegni di legge che abbiamo già esaminato; in seguito a tale esame, si è ritenuto di accantonare quelli che, per il fatto di non riguardare danni causati da alluvioni, non rientravano nella competenza di questa Commissione.

Se si vogliono estendere le provvidenze è necessario aumentare i fondi messi a disposizione, mentre noi sappiamo che dei 12 miliardi previsti, il Tesoro è disposto a darne sei. D'altra parte insistere presso il Tesoro perchè questi fondi siano aumentati comporterebbe nuovi ritardi.

I comuni ricordati dal senatore Azara sono stati colpiti dalle alluvioni del 1951; per rimediare a tali danni è già stata emanata una legge con relativo stanziamento di fondi. Ora non so se nel caso segnalato sia mancato l'intervento del Ministero dei lavori pubblici o se si sia trattato di mancanza di iniziativa da parte delle autorità locali; quello che è certo è che per le alluvioni del 1950-1951-52 si è già provveduto e i fondi sono stati impiegati. Quindi non possiamo fare altro che rendere consapevoli di questa situazione il Ministero del tesoro, il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'agricoltura e foreste.

AZARA. Sarei grato alla Commissione se, pur dichiarandosi incompetente in materia, volesse esprimere un voto che sia come una specie di S. O. S. per questi Comuni. Circa poi l'accento fatto dal relatore, sia pure in forma dubitativa, sulla mancanza di iniziativa da parte delle autorità locali, devo far presente che si tratta di povera gente di montagna che non può fare altro che chiedere semplicemente aiuto. Mi consta che anche i Ministri sono andati a constatare l'urgenza dei soccorsi necessari, ma praticamente questi soccorsi non sono mai arrivati. Non voglio dare la colpa a nessuno, non voglio fare un processo nè alle intenzioni nè ai fatti verificatisi; ma, ripeto, gradirei che da parte della Commissione si rivolgesse un appello di aiuto ai Ministri competenti e cioè a quello dei Lavori pubblici, del Tesoro e della Cassa del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Assicuro il senatore Azara che nella relazione del nostro diligentissimo amico, senatore Buizza, sarà espresso un voto perchè si provveda anche a questa necessità.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« **Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza** » (137), d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri; « **Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia** » (230), d'iniziativa dei senatori Fantuzzi e Ristori; « **Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia** » (235), d'iniziativa dei senatori Cemmi e Buizza; « **Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige** » (253), d'iniziativa dei senatori Piechele e Benedetti; « **Provvidenze a favore delle zone danneggiate dalle alluvioni del mese di ottobre del 1953 nelle provincie siciliane** » (291), d'iniziativa dei senatori Magrì ed altri; « **Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como** » (376-*Urgenza*), d'iniziativa del senatore Terragni; « **Provvidenze per i danni causati dalle alluvioni nella provincia di Verona** » (389), d'iniziativa dei senatori De Bosio e Trabucchi; « **Concessione di indennizzo ai danneggiati dal nubifragio del 18 luglio 1953 nei comuni di Castano Primo, Turbigo, Nosate e Magnago in provincia di Milano** » (397), d'iniziativa del senatore Marzola; e discussione del disegno di legge: « **Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle nevicate dell'inverno 1953-54 nella provincia di Chieti** » (461), d'iniziativa del senatore De Luca Angelo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « **Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza** », d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri; « **Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia** », d'iniziativa dei senatori Fantuzzi e Ristori; « **Provvidenze a favore delle zone di-**

sastrate dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia », d'iniziativa dei senatori Cemmi e Buizza; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige », d'iniziativa dei senatori Piechele e Benedetti; « Provvidenze a favore delle zone danneggiate dalle alluvioni del mese di ottobre del 1953 nelle provincie siciliane », d'iniziativa dei senatori Magrì ed altri; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como », d'iniziativa del senatore Terragni; « Provvidenze per i danni causati dalle alluvioni nella provincia di Verona », d'iniziativa dei senatori De Bosio e Trabucchi; « Concessione di indennizzo ai danneggiati dal nubifragio del 18 luglio 1953 nei comuni di Castano Primo, Turbigo, Nosate e Magnago in provincia di Milano », d'iniziativa del senatore Marzola; e la discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle neviccate dell'inverno 1953-54 nella provincia di Chieti », d'iniziativa del senatore De Luca Angelo.

Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale — la quale, peraltro, ha avuto ampio sviluppo nelle passate sedute della Commissione — sul nuovo testo unificato, predisposto dal relatore, senatore Buizza, dei vari disegni di legge all'ordine del giorno.

Esso è intitolato:

« Provvedimenti a favore delle località della Lombardia, della provincia di Genova, della valle del torrente Trebbia, del Trentino-Alto Adige, della Sicilia, della provincia di Rieti disastrose dalle alluvioni eccezionali dell'estate e autunno 1953 ».

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Le provvidenze disposte dagli articoli da 1 a 5, compresi, della legge 10 gennaio 1952, n. 9, a favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno del 1951, sono estese alle località della Lombardia, della Provincia di Mantova, della pro-

vincia di Genova, della valle del torrente Trebbia, del Trentino-Alto Adige, della Sicilia, della provincia di Verona e della provincia di Rieti disastrose dalle alluvioni dell'estate e dell'autunno 1953.

È autorizzata all'uopo la spesa di lire 6 miliardi.

Come i componenti della Commissione ricorderanno, alla fine della passata seduta, il relatore aveva avanzato una proposta concreta nel senso di fissare in 6 miliardi lo stanziamento per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici e in 1 miliardo quello per le opere di competenza del Ministero dell'agricoltura.

CEMMI. Io sarei del parere di assegnare la cifra di 7 miliardi per i lavori di competenza del Ministero dei lavori pubblici, come del resto si era detto nella riunione di ieri, e di 1 miliardo per quelli di competenza del Ministero dell'agricoltura, nonostante si sia ancora incerti sull'ammontare della somma necessaria per provvedere ai danni relativi all'agricoltura.

BOLOGNESI. Nell'articolo 1 si dice: « a favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno del 1951 »; se non ricordo male, nella seduta di ieri la Commissione ha accettato di estendere le provvidenze anche ai danni causati dai nubifragi.

PRESIDENTE. Secondo il concetto che ha predominato nella discussione di ieri, l'alluvione va intesa nel senso comune della parola, come causa di allagamenti e crolli. Che essa possa derivare da un nubifragio è evidente, ma non si deve creare l'equivoco che anche le zone danneggiate dalla grandine possano costituire oggetto di queste provvidenze.

BOLOGNESI. Però in seguito ad un nubifragio possono verificarsi tanto delle alluvioni, quanto dei danni causati da grandine, vento od altro.

PRESIDENTE. È stato deferito all'esame e all'approvazione di questa Commissione anche un disegno di legge a favore delle zone

danneggiate dalle neviccate; ma di esso non si terrà conto nel provvedimento. Queste provvidenze, in base a quella che è l'opinione dominante in seno alla Commissione, possono estendersi a determinati danni: frane, insabbiamenti di terreno, crolli di fabbricati. Sarebbe opportuno non ritornare più su questo argomento, anche per evitare ulteriori perdite di tempo.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ieri mi ero riservato, a proposito del primo comma di questo articolo, di fare ancora qualche osservazione o precisazione alla Commissione. Mi corre l'obbligo di dire che questa dizione così ristretta, non fa che richiamare la dizione dei provvedimenti singoli. È una dizione che ci mette in condizioni di non poter provvedere a qualche altro caso di cui fosse segnalata l'urgenza al Ministero. Il Ministero aveva svolto trattative con il Tesoro per poter avere finanziamenti che consentissero di venire incontro a qualche altra esigenza; ma, perchè ciò sia possibile, sarebbe opportuno modificare l'articolo 1 nel senso di sostituire alle parole: « della provincia di Verona » le altre « del Veneto »; in tal modo si potrà provvedere ad opere urgenti da eseguire sul Po a seguito delle alluvioni di quest'ultimo periodo. (*Cenni di diniego da parte dei senatori Pucci e Bolognesi*).

Non si crei, onorevoli colleghi, un'atmosfera di diffidenza. Noi abbiamo il desiderio e la volontà di venire incontro alle esigenze collettive e non di spendere denaro dove non c'è bisogno. Credo che un po' di mutua comprensione tra la Commissione e chi ha la responsabilità di applicare la legge possa apportare del bene.

PRESIDENTE. La preoccupazione è dovuta al fatto che le somme stanziare sono insufficienti; non credo che non si voglia comprendere l'importanza di quello che dice l'onorevole Sottosegretario. Ad ogni modo prego i colleghi della Commissione di dare il loro parere.

PUCCI. Non comprendo le ragioni per le quali l'onorevole Sottosegretario pone il problema in questi termini. L'onorevole Co-

lombo parla di diffidenza, ma mi permetta l'onorevole Sottosegretario di dirgli che, in tal modo, è lui stesso che la crea. Dica alla Commissione quali sono le zone che hanno bisogno di essere aiutate, in modo che la Commissione possa giudicare se sia giusto o meno adoperare le somme stanziare anche per altre zone, o se queste non rientrino nella competenza di altri Ministeri; indichi di che dimensioni è il problema. Se la Commissione riterrà che questo apporto di nuove zone sia tale da non precludere la possibilità di provvedere alle esigenze già prospettate, si potrà prendere in considerazione.

BOLOGNESI. Mentre ieri mattina l'onorevole Sottosegretario ha insistito affinché a questo disegno di legge non si desse maggiore estensione di quella ad esso attribuita dall'onorevole relatore ed il rappresentante del Tesoro ha detto che da parte del Governo non possono essere dati più di 7 miliardi, questa mattina il medesimo Sottosegretario ci viene a parlare della situazione del Po e della estensione del provvedimento al Veneto. Onorevole Colombo, io sono del Polesine e le posso dire che noi del Basso Polesine siamo « andati a fondo » per cinque volte! A mio parere si stanno spendendo decine di milioni senza alcun risultato concreto, perchè i problemi sono molto vasti e devono essere affrontati in modo radicale e non con spese fatte saltuariamente, in modo inorganico. Io ritengo che questo provvedimento, per la cui attuazione il Tesoro darà 7 miliardi, non possa essere esteso ad eventuali altri danni che possano prodursi nel Delta Padano; per sopperire alle altre esigenze sarà, se mai, necessario un altro provvedimento. Perciò, nonostante che io sia del Polesine, mi oppongo alla estensione di questo disegno di legge.

TERRAGNI. La nostra Commissione ha una sua particolare, determinata funzione e cioè l'esame di alcuni disegni di legge per l'attuazione dei quali sarebbe necessaria una spesa che è stata calcolata dall'onorevole relatore, con l'ausilio degli uffici competenti. Ora noi, attraverso la decurtazione apportata per le insistenze del Governo, abbiamo a disposizione una somma che è già di troppo ri-

dotta. Bisogna dire chiaramente se si intende che i lavori si facciano come devono essere fatti; se si desidera farli, è necessario stanziare somme adeguate alla importanza di essi. Altrimenti succederà che i lavori verranno compiuti o male o soltanto a metà come avviene molto spesso per lavori attuati attraverso la burocrazia. Io penso che essendo già stato ridotto il contributo dello Stato, sia pericoloso pensare a sottrarre ancora del danaro a tale cifra per destinarla ad altri scopi.

Comunque, per dimostrare che la Commissione è sempre disposta ad esaminare con comprensione la questione, io sono d'accordo con il senatore Pucci nel chiedere all'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici di precisare quali siano i nuovi lavori da fare ai quali egli ha accennato e se eventualmente la loro attuazione non pregiudichi la risoluzione definitiva dei problemi per i quali la Commissione è chiamata a provvedere. La Commissione, in possesso di tutti i dati, potrà giudicare con maggiore conoscenza dei fatti sulla opportunità o meno di convenire nella richiesta fatta dall'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PRESIDENTE. Io penso che se si include anche il Veneto fra le zone che debbono rientrare nell'ambito di questa legge, probabilmente altre regioni e altre zone si faranno avanti per avere anch'esse un aiuto. Faccio presente questo all'onorevole Sottosegretario di Stato perchè ne voglia tener conto nella risposta che darà alla Commissione sulle obiezioni che sono state mosse alla sua richiesta.

BOSIA. Io mi permetto ancora una volta di chiedere alla Commissione se non ritenga opportuno di aggiungere all'elenco delle provincie considerate nell'articolo 1, anche la provincia di Asti, per la quale il Genio civile ha trasmesso una elencazione ben specificata dei danni causati dal nubifragio e dei lavori che occorre fare per ripararli.

PRESIDENTE. Mi dispiace di dover fare presente al senatore Bosia che la sua provincia è stata un po' negligente poichè non si è fatta viva con un progetto al momento opportuno. Non è competenza del Genio civile,

il quale ha dei compiti specifici, il venirci ad elencare i danni riscontrati; questo è un compito che spetta al Ministero dei lavori pubblici. Io sono dolentissimo di non poter dire diversamente, ma anche questo è un punto che noi dobbiamo tenere nella dovuta considerazione.

BOSIA. L'inclusione della provincia di Asti fra le provincie rientranti nell'ambito di questa legge è stata richiesta attraverso un ordine del giorno approvato dalla Amministrazione provinciale. Nella seduta precedente, la Presidenza della Commissione mi fece presente la opportunità di richiedere alla Provincia l'invio di documentazioni specificate, cosa che io ho fatto.

PRESIDENTE. Ma si sarebbe dovuto mandare il progetto; e mi spiace di constatare che questo non è stato fatto. Comunque la Commissione deciderà come riterrà più opportuno.

BUIZZA, *relatore*. Vorrei fare osservare che è stata approvata dalla 7ª Commissione e comunicata alla Presidenza del Senato una relazione su un disegno di legge che autorizza una ulteriore spesa di 10 miliardi per la sistemazione di torrenti e fiumi. Ora, non vorrei che si confondessero gli oggetti delle due leggi e si trasferisse nell'ambito della legge per le alluvioni ciò che dovrebbe essere oggetto dell'altra legge per la sistemazione dei torrenti e dei fiumi.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io desidererei chiarire soprattutto al senatore Pucci alcuni punti relativi a ciò che egli mi ha chiesto. Ieri noi abbiamo affrontato la questione se in questo disegno di legge si dovesse usare una dizione precisa e restrittiva o si dovesse invece adottare un criterio più largo. Mi accorsi che la Commissione si orientava verso una dizione restrittiva, ed allora prima che si concludesse la seduta io dissi che mi sarei riservato di esaminare meglio il progetto per vedere se non fosse il caso di proporre qualche aggiunta alle destinazioni specifiche già previste dal relatore. Ho esaminato tutte le relazioni su danni alluvionali

verificatisi nel periodo di tempo a cui si riferisce questo disegno di legge e debbo dire che si tratta di una infinità di danni, alcuni di piccola mole, altri di una certa entità.

Per quanto riguarda la situazione del Po debbo rispondere al senatore Bolognesi che la situazione quest'anno si presenta molto migliore dell'anno precedente non solo perchè la stagione è stata più clemente, ma anche perchè erano già state eseguite alcune opere alle rotte precedenti, che hanno impedito danni maggiori. Comunque vi è stata una zona in cui si è avuto qualche danno ed è questo il motivo per cui io mi sono permesso di chiedere alla Commissione di vedere se sia il caso di tenere presente anche questo problema. L'osservazione che lo stanziamento iniziale era già stato ridotto di parecchio è giusta ma, a mio parere, esaminando accuratamente la situazione nel suo complesso, entro i limiti anche ristretti delle disponibilità finanziarie concesse dal Governo, è possibile eseguire i lavori più essenziali ovunque sia necessario. Perciò ieri io ho accettato la proposta fatta dal rappresentante del Tesoro di fissare lo stanziamento nella cifra di 7 miliardi.

GAVINA. Ma ci porti delle cifre precise, onorevole Sottosegretario!

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le cifre le ho qui. Ieri ho fatto un esame dei documenti per vedere esattamente quali fossero le riparazioni più urgenti da fare. Se io leggessi le cifre arriveremmo ad un complesso di 11 miliardi e 700 milioni. Ora io voglio semplicemente segnalare l'esigenza di estendere la portata del disegno di legge al Veneto. Se la Commissione ritiene di non accettare questa estensione, è libera di farlo; vorrà dire allora che la responsabilità di questa decisione sarà collegiale.

GAVINA. Mi sembra, onorevole Sottosegretario, che lei giri intorno al problema e voglia un mandato di fiducia generica. Certo, il Veneto ha delle necessità che noi non contestiamo, ma noi come Commissione, siamo tenuti ad esplicitare il nostro mandato che ha dei confini ben precisi. Per debito di cortesia e per comprensione dei bisogni che lei prospetta,

siamo disposti a vedere se si possa fare qualcosa, ma desideriamo che ci si precisi l'entità dei danni e che non ci si dicano soltanto delle parole vaghe.

Se aderissimo genericamente alla richiesta del Governo, correremmo il pericolo di non tutelare sufficientemente gli interessi delle zone alle quali è destinato questo disegno di legge.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In sostanza, senatore Gavina, le posso dire che si tratta di una spesa che non va al di là dei 100 milioni.

GAVINA. Se noi diamo al Governo un mandato generico di fiducia, sappiamo bene che, a parte la persona dell'onorevole Sottosegretario, quando entra in moto l'ingranaggio del Ministero dei lavori pubblici, non si sa con precisione dove vanno a finire i danari stanziati. Questa è la mia preoccupazione.

PRESIDENTE. Da uno studio fatto dall'onorevole relatore, è risultato che sarebbero occorsi 10 miliardi per l'attuazione di questa legge. Abbiamo poi cercato di andare incontro alle richieste del Tesoro e siamo giunti ai 7 miliardi attuali. Ora l'onorevole Colombo ci dice che ci possono essere altre richieste alle quali bisognerebbe estendere la portata della legge. Io faccio osservare che molti hanno bussato alla porta di questa Commissione per essere introdotti, il che ben volentieri avremmo fatto; ma allora avremmo dovuto adottare criteri del tutto diversi, il che ora non è possibile. Nella situazione attuale, mi sembra che sia opportuno adottare una forma transattiva che dovrebbe mettere la Commissione nella condizione di vedere aumentati di molto i fondi; in tal modo sarebbe possibile soddisfare anche la richiesta fatta dall'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io credo che la discussione qui svolta abbia determinato un po' una sfasatura nei compiti della Commissione stessa. L'onorevole Colombo ed il senatore Buizza conoscono in proposito il mio pensiero. Le esigenze per gli interventi di pronto soccorso, a cui il Ministero

dei lavori pubblici deve far fronte nelle varie zone, esulano dalla competenza di questa Commissione e dagli stanziamenti fatti per questa legge. Il Ministero del tesoro si è dichiarato disposto a reperire i danari appunto per permettere di riparare, entro determinati limiti, i danni che si sono verificati per eventi eccezionali. L'evento eccezionale, secondo me, non è determinato dal crollo di un ponte o dalla frana di una ripa, bensì da un complesso di elementi per cui in una determinata zona si ha un danneggiamento generale dei terreni e delle opere pubbliche, si ha insomma un tale insieme di distruzioni e di lesioni alle costruzioni, da determinare il fatto eccezionale. Per il resto già ci sono altre leggi che operano al fine di portare un contributo alla soluzione dei problemi che sorgono da determinate situazioni: si tratterà tutt'al più di integrare i fondi, ove questi non siano sufficienti, ma, secondo me, sarebbe erroneo volere includere in questa legge il reperimento di fondi per scopi che non attengono al carattere eccezionale dei fatti a cui la stessa legge vuol provvedere. Io, per esempio, non conosco i danni verificatisi nella provincia di Asti, di cui ha parlato il senatore Bosia; ma se, per ipotesi, nell'autunno del 1953, si sono colà verificati gravi danni che hanno le stesse caratteristiche dei disastri verificatisi, per esempio, nella Val Trompia, nel Comasco, o altrove, dobbiamo noi escludere la provincia di Asti soltanto perchè il senatore Bosia non è stato sollecito a presentare un disegno di legge, come hanno fatto altri suoi colleghi? A me sembra di no. Perciò la dizione che è stata proposta dal senatore Buizza che è comprensiva soltanto dei progetti di legge che sono stati presentati, se si dovesse tener conto delle osservazioni che io mi sono permesso di fare, dovrebbe cedere ad una formulazione più generica, ma più corrispondente alla realtà. Infatti il Ministero avrà il dovere di erogare le somme non tenendo presenti le richieste che sono state fatte dalle provincie interessate, ma secondo le circostanze e i danni realmente venuti in essere. Questa impostazione potrebbe servire a ricondurre nel suo alveo la nostra discussione e servirebbe, io penso, a conciliare le varie posizioni.

PRESIDENTE. Ciò che ha detto l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro deve essere considerato in rapporto al fatto che questa Commissione è stata nominata esclusivamente per l'esame dei disegni di legge relativi a provvidenze per le zone colpite da alluvioni. Io che ho l'onore di presiedere tale Commissione non mi sentirei di andare al di là di questo limite se non per la considerazione di comprendere altre zone che hanno bisogni analoghi. Ora, questa Commissione ha già dato prova di buona volontà diminuendo le sue richieste. Io comprendo bene la posizione dell'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro, ma gli ricordo che noi non abbiamo fatto il viso dell'armi quando egli ci ha chiesto di ridurre lo stanziamento, mentre avremmo potuto stabilire l'ammontare che avessimo ritenuto più opportuno, trovando la relativa copertura. Noi ci siamo resi parte diligente, accordandoci anche con i colleghi deputati, per far sì che non si giungesse a richieste esorbitanti e per rendere più sollecita l'approvazione della legge in ambedue i rami del Parlamento. Bisogna però che il Ministero del tesoro e quello dell'agricoltura, per quanto loro compete, facciano pur qualche concessione; altrimenti la Commissione potrebbe arrivare alla conclusione di avvalersi della sua sovranità in materia.

CEMMI. Io ricordo che la Commissione della Camera, quando si discusse il progetto di legge per le alluvioni calabresi, escluse in modo assoluto che in quel disegno di legge si potessero far rientrare casi analoghi avvenuti in altre zone d'Italia.

BUIZZA, *relatore*. Io, come relatore, debbo rilevare che ieri ho aderito alla decurtazione proposta dal rappresentante del Tesoro perchè si era già convenuto di stabilire tale limitazione in relazione alle norme del disegno di legge. Se però queste venissero ora modificate, si dovrebbe insistere presso il rappresentante del Tesoro per un aumento della cifra stanziata. Comunque mi rimetto alla decisione che vorrà prendere la Commissione.

PRESIDENTE. Mi auguro che ci si possa accordare su tale questione.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho avuto la sensazione, dall'esame degli atti del Ministero e dalle relazioni tecniche che avevo a disposizione, che la estensione delle norme del provvedimento al Veneto fosse un problema da esaminare. Ad ogni modo credo, per quanto di mia competenza, di aver risolto la questione nel senso di rimettermi a quello che la Commissione deciderà.

PRESIDENTE. La Commissione deve attenersi strettamente a quello che è l'incarico affidatole, cioè l'esame dei disegni di legge, fusi dal relatore in un unico provvedimento.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho aderito alla proposta del relatore di destinare 6 miliardi ai lavori pubblici e uno all'agricoltura, e ho dichiarato che la cifra di 7 miliardi era il massimo che il Ministero del tesoro si impegnava a reperire.

BUIZZA, *relatore*. Mi rimetto a ciò che deciderà la Commissione, per non ritardare un provvedimento che mi pare sia opportuno varare rapidamente.

CEMMI. Rinuncio alle mie proposte, pur di concludere al più presto l'esame di questo disegno di legge.

GAVINA. Non solo a titolo personale, ma anche a nome dei compagni e degli amici della corrente cosiddetta di « composizione » dichiaro che, data l'urgenza di varare la legge, aderisco alla cifra di 7 miliardi per la quale si è impegnato il Tesoro.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei che mi fosse chiarito un dubbio. Dagli atti del Ministero risulta che la provincia di Chieti ha subito danni di una certa entità, tanto è vero che il Ministero ha già elargito 50 milioni; invece io vedo compresa nel provvedimento in esame la provincia di Rieti. Non vorrei che si trattasse di un errore materiale.

Approfitto di questa occasione per rispondere al senatore Bosia che il Ministero ritiene di essere stato sollecito ad intervenire nelle zone danneggiate, tanto che fino ad oggi ha

erogato la somma di 130 milioni che rappresenta più di un decimo del miliardo stanziato dal Tesoro in favore delle aziende agricole danneggiate.

BUIZZA, *relatore*. Il disegno di legge a favore delle zone disastrose nella provincia di Chieti è stato presentato dal senatore De Luca e deferito all'esame e all'approvazione della nostra Commissione soltanto ieri sera; esso riguarda le eccezionali nevicate dell'inverno 1953-54, e ritengo che non possa essere compreso nel disegno di legge in esame anche per il fatto che quest'ultimo si riferisce all'estate-autunno 1953.

Il disegno di legge riguardante invece la provincia di Rieti è stato presentato alla Camera ed è stato incluso nel provvedimento in esame perchè desideriamo approvare un provvedimento che sia il più completo possibile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Le provvidenze disposte dagli articoli da 1 a 13, compresi, della legge 10 gennaio 1952, n. 3, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951 e successive modificazioni e integrazioni, sono estese alle località di cui all'articolo precedente, disastrose dalle alluvioni dell'estate e dell'autunno 1953.

Il limite di somma stabilito dall'articolo 6 della citata legge è fissato in lire un miliardo.

Il termine stabilito dal secondo comma dell'articolo 7 della stessa legge è fissato al 31 dicembre 1954.

BUIZZA, *relatore*. L'articolo 6 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, è del seguente tenore:

« Il Tesoro è autorizzato, secondo apposita convenzione da farsi fra il Ministro per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura e foreste, e gli istituti esercenti il credito agrario, a concedere anticipi agli istituti predetti fino all'ammontare di 5 miliardi di lire per la

concessione dei mutui di cui all'articolo 5, anche sotto forma di accettazione di cartelle da essi emesse quando trattasi di operazioni di credito agrario di miglioramento».

Bisognerebbe sapere come viene ripartito l'impegno di un miliardo tra contributi in conto capitale e contributi per il pagamento di interesse.

CEMMI. Ho l'impressione che si tratti di aziende non grandi per le quali sia più accettabile la contribuzione in conto capitale.

BUIZZA, *relatore*. Ricordo a questo proposito che l'articolo 1 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, stabilisce: « A favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951, è autorizzata, con le modalità e nella misura di cui appresso, la concessione di contributi in conto capitale ed il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui contratti, ai fini del ripristino della efficienza produttiva delle aziende medesime ».

L'articolo 2 della suddetta legge dice al primo comma: « Il contributo sarà concesso per le spese occorrenti: a) alla ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali, di strade poderali, di canali di scolo e di provviste di acqua, nonchè ai lavori di ricostruzione e riparazione dei muri di argine a difesa dei fondi rustici; b) al ripristino della sistemazione per la coltivabilità dei terreni; c) al ripristino delle piantagioni arboree e arbustive, riparazione e acquisto per sostituzione di macchine e attrezzature agricole, nonchè degli impianti per la conservazione o per la trasformazione dei prodotti dell'azienda; d) all'acquisto di sementi; e) alla ricostituzione delle scorte vive e morte distrutte ».

L'articolo 5, poi, stabilisce: « Per i mutui contratti per l'esecuzione delle opere di cui alle lettere a), b) e c) del precedente articolo 2, sarà concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura del 3,50 per cento ».

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Probabilmente si tratta di mie eccessive preoccupazioni, ma mi sembra che l'articolo 2 del progetto in esame, così come è formulato, possa ingenerare il dub-

bio che in quelle « successive modificazioni e integrazioni » si debba vedere anche la legge per la Calabria.

Propongo una formulazione diversa che, secondo me, elimina questa preoccupazione e cioè: « Le provvidenze disposte a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951 con gli articoli da 1 a 13 compresi della legge 10 gennaio 1952, n. 3, e successive modificazioni e integrazioni, ecc. ». Mi sembra che in tal modo si intenda più chiaramente che le successive integrazioni e modificazioni si riferiscono alla legge 10 gennaio 1952.

Per quanto riguarda poi la distribuzione di un miliardo, mi sembra sia opportuno lasciare al Ministero dell'agricoltura il compito della distribuzione di questa somma tra contributi in conto capitale e concorso nel pagamento degli interessi sui mutui contratti.

PRESIDENTE. Al primo comma dell'articolo 2 è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, del seguente tenore:

« Le provvidenze disposte a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951 con gli articoli da 1 a 13 compresi della legge 10 gennaio 1952, n. 3, e successive modificazioni e integrazioni sono estese alle località di cui all'articolo precedente, disastrose dalle alluvioni dell'estate e autunno 1953 ».

Metto ai voti tale emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

CEMMI. Propongo di sopprimere il secondo comma dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo del secondo comma proposto dal senatore Cemmi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 2 così modificato :

« Le provvidenze disposte a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951 con gli articoli da 1 a 13 compresi, della legge 10 gennaio 1952, n. 3, e successive modificazioni e integrazioni sono estese alle località di cui all'articolo precedente, disastrose dalle alluvioni dell'estate e autunno 1953.

« Il termine stabilito dal secondo comma dell'articolo 7 della stessa legge è fissato al 31 dicembre 1954 ».

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 3.

Le domande dirette ad ottenere la concessione dei contributi previsti dalle leggi richiamate nei precedenti articoli debbono essere presentate, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, rispettivamente all'ufficio del Genio civile e all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

I contributi medesimi possono essere concessi anche se i lavori siano stati eseguiti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, purchè gli interessati ne abbiano dato preventivamente notizia agli uffici rispettivamente indicati nel precedente comma e questi abbiano proceduto all'accertamento del danno.

CEMMI. In una precedente seduta mi ero preoccupato di quei danneggiati che avevano spostato la loro azione di risarcimento su altre leggi, come quelle sulla montagna e sulla bonifica integrale, e mi ero ripromesso di proporre che essi potessero scegliere tra queste disposizioni o quelle verso le quali si erano già rivolti.

CARBONI. Io ritengo che con l'entrata in vigore del presente provvedimento coloro i quali hanno iniziato i lavori di riparazione riferendosi a leggi precedenti, purchè di questo inizio abbiano dato notizia agli uffici competenti, possano valersi delle maggiori facilitazioni che questa legge concede, benchè di ciò

non si faccia esplicita menzione nel testo. Una tale interpretazione rientra, secondo me, nel pensiero giuridico comune.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondendo al quesito posto dal senatore Cemmi, osservo che il fatto di aver avanzato la domanda è quello che crea il titolo ad avere il contributo.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Su questo argomento ritengo che sia utile che la Commissione sappia che proprio in relazione a tali leggi ordinarie, e precisamente al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ed al decreto legislativo presidenziale 1º luglio 1946, n. 31, il Ministero dell'agricoltura ha erogato per queste provincie disastrose la somma di circa 80 milioni sui 130 che ho annunciato.

Potrebbe ora sorgere il dubbio che coloro i quali hanno già goduto dei passati benefici possano appellarsi al presente provvedimento per ottenere ulteriori concessioni. Mi sembra perciò che la migliore formulazione sia quella proposta dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto ai voti l'articolo 3, di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

A favore delle Provincie e dei Comuni delle zone colpite dalle alluvioni contemplate dalla presente legge i cui bilanci, per l'anno 1953, non conseguono il pareggio economico con i mezzi previsti dagli articoli 332 e 336 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 e successive modificazioni e aggiunte, possono essere concessi contributi in capitale da parte dello Stato per un ammontare complessivo di lire un miliardo e può essere autorizzata l'assunzione di mutui per far fronte al disavanzo economico non coperto dal contributo statale.

I relativi provvedimenti sono adottati, su proposta della Commissione centrale per la finanza locale, in sede di approvazione dei bilanci degli enti interessati, con decreto del Ministro dell'interno di concerto con quelli per il tesoro e le finanze.

Ai mutui di cui al primo comma sono applicabili le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 del decreto legislativo 11 gennaio 1945, n. 51.

In conseguenza della situazione venutasi a determinare dopo le dichiarazioni del Sottosegretario per il tesoro circa il finanziamento, il relatore propone la soppressione dell'articolo. La pongo ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Art. 5.

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzati i seguenti stanziamenti straordinari, da iscriversi rispettivamente, negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno:

a) in relazione all'articolo 1:

L. nell'esercizio finanziario 1953-54;

L. nell'esercizio finanziario 1954-55;

L. nell'esercizio finanziario 1955-56;

b) in relazione all'articolo 2:

L. nell'esercizio finanziario 1953-54;

e per trent'anni a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 la spesa annua di L. . . .

c) in relazione all'articolo 4:

L. nell'esercizio finanziario 1953-54.

Le somme non impiegate in un esercizio potranno essere impiegate nell'esercizio successivo.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ricordo che nella precedente seduta avevo preso impegno di studiare l'esatta indicazione della formula da inserire nel disegno di legge per la copertura della spesa.

Avevo davanti a me sostanzialmente tre vie. Quella proposta dall'onorevole Aldisio dell'inasprimento dell'aliquota di addizionale alle imposte dirette istituita con la legge recante provvidenze a favore della Calabria; una seconda via, sostenuta anche ieri in questa Com-

missione dal senatore Marina, era quella del prolungamento del periodo di esazione di detta sovrainposta per almeno un semestre; una terza strada poteva essere trovata attraverso una nota di variazione.

Ieri, subito dopo la seduta della Commissione, ho messo in moto gli uffici per studiare la soluzione da sottoporre necessariamente ai Ministri competenti. Mi spiego: l'inasprimento od il prolungamento della addizionale comporta la necessità di consultare il Ministro delle finanze che ieri era impegnato alla Camera per la discussione dei bilanci e con il quale conseguentemente non sono riuscito ad incontrarmi. Viceversa la nota di variazione comporta uno studio complesso per stabilire ove siano possibili le economie o per accertare le eventuali maggiori entrate da destinare alla nuova spesa; e in questo caso era necessario sentire il Consiglio dei ministri, stante il fatto che nell'indirizzo programmatico annunciato dal Governo alle Camere il Governo aveva assunto l'impegno che maggiori entrate dovessero essere impiegate a riduzione del disavanzo.

Stamane ho potuto vedere il Ministro del tesoro, al quale ho esposto la situazione, anche in relazione al problema tecnico che desidero esporre alla Commissione con sufficiente ampiezza.

Se noi in questo momento volessimo decidere di provvedere alla copertura di questa spesa con il prolungamento del periodo di applicazione dell'addizionale, verremmo a trovare una fonte di entrata la quale sarebbe operante soltanto a partire dal 1° giugno 1955. Pertanto la legge resterebbe fino a quel momento inefficiente. I senatori sanno che l'impegno delle somme deve aver luogo nell'esercizio in cui le entrate si prevede si abbiano a verificare; quindi non si tratta di un semplice problema di tesoreria in ordine al quale basta iscrivere la somma in bilancio per poterla impegnare.

Per quanto riguarda l'inserimento di una eventuale nota di variazione, è chiaro che non è possibile riferirsi ad una nota di variazione che non è stata ancora presentata per cui occorrerebbe attendere, almeno, la presentazione della nota stessa. E la presentazione di una nota di variazione, ripeto, deve essere oggetto di esame da parte del Consiglio dei ministri e

non può essere di competenza di una Commissione.

Per quanto concerne infine l'inasprimento della aliquota dell'addizionale attualmente in applicazione, sorgono problemi tecnici di altra natura e di difficile attuazione.

La soluzione di tutti questi problemi, che ho brevemente esposto, ho cercato di raggiungere nella giornata di ieri, ma purtroppo non ci sono riuscito. È per me doloroso fare una tale dichiarazione in questo momento dopo tutti gli sforzi compiuti dai colleghi dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici — e credo che la Commissione possa di questo dare atto — per venire incontro al desiderio della Commissione stessa di stabilire una buona volta queste provvidenze, le quali per la loro natura debbono essere sollecitate per riuscire efficaci in rapporto all'eccezionalità dei fatti cui intendono ovviare.

Tuttavia queste difficoltà sono obiettive e prego la Commissione di prenderne atto. La conclusione di questo mio intervento è l'impossibilità in questo momento di concretare con una formula corretta la copertura della spesa; il Ministro del tesoro, in relazione a quest'ultimo aspetto del problema, mi ha pregato di rivolgere alla Commissione l'invito di rinviare l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sarebbe stato meglio che le osservazioni che ci ha fatto in questo momento l'onorevole Sottosegretario per il tesoro, importantissime e determinanti, fossero state fatte presenti all'inizio della seduta, con il che avremmo evitato di andare avanti in un lavoro inutile e di trovarci ora di fronte ad una incognita che ci mette nella situazione di non sapere cosa sarà possibile fare.

Che cosa diremo alla povera gente che attende da noi il conforto di un intervento concreto? Diremo loro che eravamo pieni di buone intenzioni, ma che, arrivati ad un certo punto, il Tesoro ci ha interrotto dicendoci: quello che avete legiferato non ha valore perchè noi non abbiamo ancora deciso se ci sono o no i fondi?

Mi pare che questa sia una grave remora che si pone al nostro buon volere, al nostro stato d'animo, al nostro desiderio di giungere al più presto, se non entro oggi, ad una conclusione che ci sembrava doverosa nei con-

fronti degli interessati. Come ci giustifichiamo di fronte ad essi? In questi casi anche il rinvio di una mezza giornata ha la sua importanza. E qui non si tratterebbe di una sola mezza giornata, ma di un rinvio ben più lungo, data anche l'imminenza delle vacanze pasquali.

GAVINA. Mi permetto innanzi tutto di dissentire dall'affermazione dell'onorevole Presidente che il lavoro compiuto sia stato inutile. Io penso anzi il contrario: il progetto è pronto e la nostra è stata un'opera concreta e pratica. Basterebbe ora che il Tesoro sciogliesse le sue riserve perchè noi si possa concludere.

Mi rivolgo pertanto direttamente all'onorevole Arcaini per chiedergli se non sia possibile trovare nelle pieghe del bilancio la strada per uscire da questo impaccio e quanto tempo occorra per trovare gli eventuali fondi.

ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ho esposto alla Commissione le difficoltà tecniche in cui mi sono venuto a trovare. La seduta scorsa io ritenevo di poter venire qui stamane con la formula della copertura; ed invece è con dolore che ora mi trovo costretto a chiedere alla Commissione un rinvio per quanto riguarda questa parte. Come ho già detto, io debbo agire di concerto con un gruppo di Ministri che nella giornata di ieri non ho potuto avere a mia disposizione; la Commissione si renderà conto delle condizioni in cui si trovano attualmente i Ministri e gli stessi deputati. Io mi riprometto di insistere e di lavorare attivamente affinché in un periodo di tempo relativamente ristretto si possa trovare una soluzione a questo problema; ma d'altra parte le difficoltà tecniche che ho esposto non rendono possibile una soluzione in pochissimi giorni. Comprendo benissimo il vivissimo desiderio di concludere, lo stato d'animo che nobilmente agita il vostro Presidente...

PRESIDENTE. La Commissione, non il Presidente; io sono interprete del desiderio della Commissione.

ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Se la Commissione vuol provvedere con una copertura fittizia, lo può anche fare. Ma

io penso che sia suo desiderio legiferare in una forma corretta. Sono perciò costretto ad insistere nella richiesta di rinvio.

GAVINA. Non possiamo avere la speranza che entro domani mattina si possa avere almeno la possibilità di una risposta?

TERRAGNI. Dichiaro di essere rimasto perplessa di fronte alle osservazioni dell'onorevole Sottosegretario.

Tutta la discussione che noi abbiamo sostenuto ieri e questa mattina si basava sul presupposto che esistessero i fondi per le provvidenze di cui ci occupiamo e che tali fondi fossero disponibili subito; tanto è vero che è stata abbandonata l'idea del prolungamento dell'addizionale del 5 per cento o del suo aggravamento, appunto perchè per tale via i fondi non sarebbero stati reperibili immediatamente.

Vorrei perciò pregare il rappresentante del Tesoro di rendersi conto della nostra situazione. Noi abbiamo accettato le riduzioni proposte, abbiamo diminuito le nostre richieste appunto al fine di avere la disponibilità immediata dei fondi. Non è veramente possibile trovare ora nelle pieghe del bilancio le somme necessarie? Non può proprio, onorevole Sottosegretario, fare una dichiarazione che ci tranquillizzi sulla sorte di questo disegno di legge?

MOLÈ. Osservo che è inutile rinviare a domani, quando il rappresentante del Tesoro non ci assicura di poterci dare una risposta.

Mi era sembrato che, per quanto riguardava la cifra, egli avesse ieri, preso degli impegni ed a tale proposito avevo pensato che già conoscesse la somma di cui poteva disporre. Infatti, in genere, prima di prendere l'impegno per una spesa, si esamina quale somma si può avere a disposizione; è da notare quindi una buona volontà da parte del Tesoro. Dal momento che l'onorevole Sottosegretario dice che non può fissare immediatamente la forma della copertura, non mi sembra opportuno rinviare la nostra discussione di un giorno senza avere la sicurezza di trovare per domani una soluzione.

Perciò, rivolta preghiera al rappresentante del Governo di incontrarsi il più sollecitamente possibile con le persone interessate a questa

questione, proporrei di rinviare la discussione ad una data, la più vicina possibile, da destinarsi dal nostro Presidente, d'accordo con il rappresentante del Governo.

BUIZZA, *relatore*. Considerato che il disegno di legge, dopo che sarà stato da noi approvato, dovrà andare alla Camera dei deputati, e che quindi durante le more della discussione nell'altro ramo del Parlamento il Governo avrà tutto il tempo per trovare la copertura, proporrei di precisare gli stanziamenti straordinari di cui all'articolo 5 e di aumentare nell'articolo 6 di due centesimi l'addizionale, come già avvenuto per la Sicilia. Vuol dire che se questa forma non è attuabile, la Commissione della Camera potrà modificarla. In questo modo però non perderemmo tempo.

PRESIDENTE. Una volta modificato dalla Camera dei deputati, il disegno di legge dovrà ritornare al nostro esame ed il tempo che si perderebbe sarebbe ancora maggiore.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Osservo innanzitutto che noi abbiamo già realizzato un obiettivo positivo, che può riuscire a tranquillizzare le popolazioni colpite che attendono. Infatti, noi usciamo da questa riunione dopo aver approvato già uno stanziamento di 7 miliardi, di cui 6 per i lavori pubblici ed uno per l'agricoltura. Il Tesoro si è impegnato formalmente ad indicare la copertura, la quale è un fatto di carattere amministrativo. Pertanto, sotto il profilo della chiarificazione della situazione nei riguardi delle popolazioni interessate, noi abbiamo acquisito degli elementi positivi.

Per quanto riguarda la proposta suggerita dal relatore, osservo anch'io che si tratta di una procedura piuttosto lunga, perchè dovremmo prevedere un ritorno al Senato del disegno di legge; per cui non mi sembra un suggerimento accettabile.

Se durante le ferie pasquali il Tesoro trovasse i fondi, noi potremmo riunirci nella prima giornata di seduta del Senato dopo le vacanze, approvare il disegno di legge e trasmetterlo subito alla Camera dei deputati. Qualora

lo approvassimo e lo trasmettessimo ora, credo che la Camera non potrebbe approvarlo prima delle vacanze.

MOLÈ. Qualora noi trasmettessimo oggi il disegno di legge, la Camera sarebbe in condizioni di poterlo esaminare subito. Ma vi è la questione dei fondi, che è la più importante, per la quale, a quanto pare, non è possibile trovare oggi una soluzione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi sembra che un rinvio di 48 ore non risolva nulla in quanto il disegno di legge verrà comunque preso in esame dalla Camera dopo Pasqua. Tanto varrebbe quindi rinviare il seguito della discussione del disegno di legge a dopo Pasqua, con l'impegno di esaminarlo nel primo giorno di riunione del Senato. Può sembrare che ciò voglia significare la volontà di rinviare l'approvazione del provvedimento dopo la Pasqua, ma non è così, perchè in ogni caso verrebbe approvato dalla Camera dopo tale ricorrenza e quindi, qualora la Commissione decidesse di esaminarlo nel primo giorno di riunione dopo le vacanze, ci sarebbe soltanto un ritardo di 48 ore.

GAVINA. Io credo che se la Commissione potesse approvare il progetto di legge domani, questo potrebbe poi essere approvato anche dalla Camera prima della Pasqua. Prego pertanto il Presidente di riunire la Commissione domani con l'impegno da parte del Sottosegretario di darci una risposta.

MOLÈ. Il matrimonio si fa in due; occorre la volontà delle due parti, soprattutto quando è di interesse. Noi potremmo fare come dice il senatore Gavina qualora avessimo la copertura, altrimenti sarebbe inutile.

CANEVARI. Ieri il rappresentante del Ministero del tesoro ha detto che si sarebbe dovuto fare uno sforzo per arrivare a 7 miliardi, il che significa che conosceva le difficoltà che avrebbe incontrato per reperire quella somma. Per quanto si riferisce alla copertura da indicare ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nessuna segnalazione delle fonti per la copertura dei 7 miliardi è stata fatta sino ad oggi.

Come volete che il Tesoro possa superare in 24 ore questa difficoltà?

Le osservazioni fatte dal Sottosegretario Colombo mi appaiono fondate sul buon senso. Io dubito che anche facendo i maggiori sforzi si possa varare questa legge prima di Pasqua. Potremmo prendere atto dell'impegno che ha assunto verso di noi e verso il Paese il Ministero del tesoro di reperire i 7 miliardi, e riunirci subito dopo le vacanze pasquali.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione ha acconsentito all'unanimità a riunirsi oggi unicamente perchè si sperava entro questa riunione di approvare il disegno di legge.

NEGRI. Il Sottosegretario di Stato Arcaini ha detto che le vie per il reperimento dei fondi sono tre e non ha potuto vagliare quale sia la migliore per motivi di ordine funzionale. Può darsi che nella giornata di oggi l'onorevole Arcaini possa prendere i necessari contatti, in modo che domani possa riferire alla Commissione quali possibilità vi sono.

Noi facciamo questa proposta: domani mattina il Sottosegretario Arcaini faccia conoscere al nostro Presidente se nel frattempo è riuscito ad ottenere qualcosa; in seguito a questa comunicazione il Presidente potrà convocare la Commissione entro la mattina, altrimenti ci riconvocheremo subito dopo Pasqua.

PRESIDENTE. Non è possibile convocare la Commissione come propone il senatore Negri perchè l'ordine del giorno delle sedute delle Commissioni in sede deliberante deve, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, essere affisso all'albo almeno 24 ore prima.

GAVINA. Propongo di convocare in ogni modo la Commissione per domani mattina; la riunione sarà utile se il Sottosegretario sarà in grado di dare la risposta che desideriamo.

PRESIDENTE. Io credo che l'onorevole Sottosegretario, presi gli opportuni accordi con il Ministro, possa arrivare a trovare la soluzione, con la sua buona volontà ed anche con la buona volontà del Ministro, entro le prossime 24 ore.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio l'onorevole Presidente per avermi dato una attestazione di buona volontà che credo di essermi meritato. Mentre comprendo perfettamente il desiderio della Commissione di voler coronare i lavori fin qui svolti in uno spirito di viva collaborazione tra le parti, devo appellarmi all'illuminata esperienza e al profondo buon senso del senatore Molè che ha fatto una proposta che gli deriva dalla conoscenza della vita e di questo ambiente, essendo egli stato uomo di Governo.

Io mi posso impegnare ad esplicitare tutta l'attività possibile per convocare, mettere allo studio, spronare ad una decisione le persone interessate, ma non posso impegnarmi a portare la deliberazione domani mattina perchè impegnerei la volontà di terzi.

Quanto all'osservazione del senatore Terragni, ho ieri confermato che il Tesoro era nella decisione di reperire i sette miliardi per attuare le provvidenze che la Commissione avrebbe deliberato a favore delle zone disastrose dalle alluvioni. Questo impegno l'ho confermato questa mattina e sono intervenuto solo per trattenere la Commissione dall'aumentare questo limite. In sede di indicazione delle fonti a cui attingere i mezzi per la copertura, ho dovuto far presenti le difficoltà che ho trovato, difficoltà che non sono insormontabili, ma che non posso assicurare di risolvere nel giro di 24 ore. Pertanto la Commissione è libera di decidere di riunirsi domani mattina, ma io non so se potrò essere in grado di riferire sulla copertura.

PRESIDENTE. Se ieri la Commissione ha aderito a rinunciare a un aumento della spesa ed ha accettato la proposta dell'onorevole Sottosegretario, è stato per fare presto, per approvare il provvedimento prima di Pasqua, il che vuol dire che la proposta del Ministro del tesoro di limitare la spesa è stata accolta subordinatamente al desiderio della approvazione prima delle vacanze pasquali.

BOSIA. Propongo che la Commissione si convochi domani mattina alle ore 9,30 in modo che l'onorevole Sottosegretario possa riferire.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi impegno di intervenire, ma non di portare la soluzione.

PRESIDENTE. Vengo ora a sapere che il Senato prenderà con ogni probabilità le vacanze questa sera stessa; in tal caso non mi parrebbe opportuno convocare la Commissione per domani mattina. Soltanto nel caso che i lavori del Senato continuassero anche nella giornata di domani si potrà riunire la Commissione domattina alle ore 9,30. Se nessuno fa osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 11,35.

Dott. MARTO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari